

UNA CILIEGIA TIRA L'ALTRA

Precetto esecutivo:
quali misure adottare
per evitarne
le conseguenze a catena



di
SILVANA HELD

Il signor Mela, che abita presso il condominio Frutteto, ha un forte mal di denti, si reca perciò dal suo dentista. La signora Fragola si trasferisce in un appartamento più grande e deve affrontare varie spese: trasloco, deposito cauzione e acquisto nuovo televisore. Il signor Montagna, in seguito ad un esaurimento da lavoro, su consiglio del medico, chiede un congedo al datore di lavoro e parte per un paese lontano. A queste tre persone verranno notificati dei **precetti esecutivi** nei mesi successivi per fatture non pagate: il signor Mela non ha pagato la fattura del dentista, perché si è dimenticato; la signora Fragola non ha pagato né l'impresa di trasloco, né il televisore, perché non aveva previsto la cauzione, che ha destabilizzato il suo budget già precario; il signor Montagna si è dimenticato di avvisare le autorità perciò, non avendo

compilato la dichiarazione delle imposte, è stato tassato d'ufficio e non ne ha pagato alcune rate e, infine, non ha saldato altre piccole fatture.

Il precetto esecutivo è un atto che viene emesso dall'Ufficio esecuzione. Si tratta di un'ingiunzione di pagamento, entro venti giorni, della somma vantata dal creditore. Se il debitore non ottempera, si giunge a un pignoramento fino, in casi estremi, ad una procedura di fallimento personale.

Il signor Mela, dopo aver saldato il debito direttamente all'Ufficio esecuzione, si reca presso il dentista e gli chiede di ritirare il precetto esecutivo. In caso contrario, infatti, il precetto può rimanere per cinque anni, creando problemi in caso di ricerca di lavoro o di alloggio. La signora Fragola, non avendo reagito tempestivamente, viene convocata per il pignoramento del salario. Il datore di lavoro provvederà al versamento di una cifra eccedente il minimo vitale calcolato dall'Ufficio esecuzione: tutto questo per un periodo che va da un anno a un anno e mezzo. La signora Fragola, in seguito a questo pignoramento, tralascerà il pagamento di altre fatture, entrando



La soluzione più efficace, in caso di difficoltà nel saldare le fatture, è contattare il creditore: spesso infatti è disponibile a trovare un accordo e a non servirsi del precetto esecutivo che porta con sé una cascata di conseguenze: pignoramento, auto-fallimento, nuovi debiti...

in un vortice di debiti dal quale non riuscirà più ad uscire. A distanza di anni, chiederà di avviare una procedura di auto-fallimento, perché i suoi debiti avranno raggiunto una somma tale che, con il suo stipendio, non riuscirà più a rimborsare. Verranno così "congelati" i suoi debiti, permettendole di ricominciare una vita regolare, senza accumulare più debiti. Si tratta, tuttavia, di una soluzione estrema che non va presa alla leggera perché la decisione del pretore compare sul Foglio ufficiale. Il signor Montagna, di ritorno dal suo

congedo, trova richiami, precetti e una notifica di pignoramento. Per fortuna sua, ha dei risparmi tali da poter "trattare" con i suoi creditori. Cercherà e troverà una soluzione "bonale", chiedendo e ottenendo una riduzione di pagamento, a patto che saldi tutto in una volta. Se si sceglie questa soluzione, ricorrere ad un prestito presso un istituto di credito, sarebbe un errore poiché molto più oneroso.

Concludendo: il **precetto esecutivo** se trascurato genera una ca-

scata di conseguenze (altri precetti, pignoramento, auto-fallimento e spesso nuovi debiti). Sul piano pratico, inoltre, a questo si sommano altri effetti: perdita di lavoro, impossibilità di acquistare o affittare un appartamento, stress emotivo e relazioni più difficili, perdita del secondo o terzo pilastro o di beni come la casa. La soluzione più efficace, in caso di difficoltà nel saldare una fattura, è contattare il creditore, spesso disponibile a trovare un accordo e a non servirsi del precetto esecutivo. ■